

EDWARD T. WELCH

DIAMOCI UNA MANO



**8 MODI PER SVILUPPARE
RELAZIONI COSTRUTTIVE**

ADIMedia

Titolo originale:

Caring for One Another: 8 Ways to Cultivate Meaningful Relationships

Copyright © 2018 by Edward T. Welch. All rights reserved.

Published by Crossway

1300 Crescent Street

Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.

This edition published by arrangement with Crossway

All rights reserved

Edizione italiana:

“Diamoci una mano”

8 modi per sviluppare relazioni costruttive

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Luglio 2019 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - V.M.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 090 3

PREFAZIONE

Abbiamo ricevuto una *chiamata* da Dio: prenderci cura dell'anima del nostro prossimo. Vogliamo portare le nostre battaglie ai piedi del Signore ma anche condividerle reciprocamente, in modo che la Chiesa possa essere rafforzata e il mondo riceva una valida testimonianza di saggezza e amore.

Poiché abbiamo una lunga lista di problemi personali, potremmo essere indotti a pensare che la cura degli altri sia una prerogativa di chi è maggiormente qualificato. Tuttavia il regno di Dio opera spesso in modi del tutto inaspettati. Nel regno di Dio, gli umili e i deboli sono quelli che generalmente svolgono il lavoro di cura pastorale più impegnativo:

“È lui [Gesù] che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo, fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo” (Efesini 4:11-13).

Pastori e insegnanti svolgono “l’opera del ministero”. Ma al tempo stesso addestrano altri a svolgere la stessa opera: condurre tutti “all’altezza della statura perfetta di Cristo”, cioè verso Colui che si è preso cura di tutti. Il Signore è lieto di usare gente comune, attraverso atti di amore apparentemente ordinari, per contribuire in maniera efficace alla maturazione del Suo popolo. Se hai fiducia in Gesù piuttosto che in te stesso, e ti senti debole e non all’altezza, allora *sei veramente qualificato*. Sicuramente sei stato *chiamato*.

L’obiettivo di queste otto lezioni è di plasmare ulteriormente la cultura della vostra chiesa in modo che i consigli fraterni che possiamo indirizzarci e la cura delle anime diventino caratteristiche naturali della vita quotidiana del Corpo di Cristo. Le lezioni sono brevi ma dense di teologia essenziale e ricche di possibili applicazioni. Sono destinate a essere lette ad alta voce in un gruppo (consiglio che i partecipanti non leggano nulla in anticipo).



CON OGNI UMILTÀ

La nostra disponibilità, la cura individuale per le anime, inizia prima con il nostro personale bisogno di cura. Abbiamo bisogno di Dio e abbiamo bisogno delle altre persone. Raggiungere la maturità attraverso la dipendenza reciproca è il nostro traguardo. Per mettere alla prova quest'aspetto dell'umiltà, dobbiamo chiedere preghiere. Questo contribuirà a rendere l'atmosfera di una chiesa meno auto-protettiva e più coesa.

Immagina un gruppo di persone interconnesse che si affidano l'una all'altra. Puoi parlare del tuo dolore e qualcuno risponde con compassione e preghiera. Puoi parlare delle tue gioie e qualcuno si rallegra con te. Puoi anche chiedere aiuto per i tuoi combattimenti nella lotta contro il peccato, e qualcuno prega con te, offre speranza e incoraggiamento attingendo sapienza dalle Scritture. Rimane al tuo fianco fino a quando il peccato o la tentazione non hanno più il soprav-

vento. Vi è apertura, libertà e amicizia nel portare i pesi reciprocamente, nel dare e ricevere saggezza. Non c'è una sola risposta banale. Gesù è presente in tutte queste forme di sostegno che i credenti si prestano l'uno con l'altro.

Abbiamo bisogno di realizzare più esperienze di questo genere.

Da quando siamo venuti a Gesù, Egli ci ha perdonato e lavato, e ora ne possiamo parlare apertamente senza vergogna. Ci ha amato in modo tale che possiamo amare Lui e gli altri in totale libertà. Ci ha dato saggezza e potenza con il Suo Santo Spirito, al punto che possiamo aiutarci l'un l'altro in modi che creano solidità e alimentano la speranza. In Suo onore e nella Sua forza, vogliamo essere Corpo di Cristo meravigliosamente interdipendente, saggio e amorevole, in cui possiamo aiutarci l'un l'altro soprattutto nei momenti difficili.

L'apostolo Paolo considera l'umiltà una priorità assoluta

In Efesini 3, Paolo desidera che i credenti diano vita a una comunità di questo tipo (vv. 14-21). Ci ha anche insegnato come farlo:

“Io dunque, il prigioniero del Signore, vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta, *con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza*, sopportandovi gli uni gli altri con amore, sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace” (Efesini 4:1-3).

Agostino scrisse: “La prima strada [verso la verità] è l’umiltà; la seconda via è l’umiltà, e la terza è l’umiltà”.¹

Se l’umiltà non precede la saggezza, guidando ogni intervento, tutti i nostri sforzi non approderanno a nulla. L’apostolo Paolo, a quanto pare, sarebbe pienamente d’accordo. La vita in Cristo inizia con l’umiltà.

L’umiltà non fa altro che riconoscere i limiti che ci caratterizzano e i nostri molti peccati. Un’attitudine modesta e la consapevolezza dei nostri bisogni ci fa comprendere un’esigenza insopprimibile: “Ho bisogno di Gesù e anche delle altre persone”. È un pacchetto che include la certezza della sovranità di Dio, la fiducia nel perdono e nell’amore del Signore, e una rinnovata disponibilità, sapendo che non si deve dimostrare di *essere* qualcuno, ma ciò che conta è riposare nel Signore. Si scopre che il semplice riconoscimento del nostro bisogno e della nostra debolezza apre una porta alla grazia di Dio, nella quale troviamo fiducia, pace, saggezza, forza e libertà.

L’umiltà conduce alla preghiera

Ci sono alcuni modi infallibili per esercitare l’umiltà, te ne vorrei suggerire almeno uno: chiedi a una persona di pregare per te. Dio intende insegnarci che dobbiamo chiedere aiuto; chiediamolo al Signore e rivolgiamoci ad altre persone per

1. Augustine, Letters 100–155, Vol. 2, The Works of Saint Augustine: A Translation for the 21st Century, New City Press, Hyde Park (NY) 2003, lettere 118, 116.

avere il loro sostegno. Fino a quando non Lo vedremo faccia a faccia, Dio opera attraverso lo Santo Spirito e servendosi del Suo popolo.

Sembra una faccenda piuttosto semplice, almeno chiedere aiuto al Signore. Anche se la nostra fede è particolarmente debole, sappiamo che Egli ci invita ad aprire il nostro cuore in Sua presenza e confidarci con Lui (Salmo 62:8), anche se alle volte può risultare difficile. Eppure chiedere aiuto a un amico è una cosa completamente diversa. Il nostro orgoglio fa resistenza e si ribella alla nostra vulnerabilità. Per di più, se nel passato ti sei confidato con qualcuno e hai ricevuto dei commenti offensivi o non hai avuto il sostegno sperato, vorresti evitare in ogni modo che ciò accada di nuovo. Questo significa che ora tieni per te i tuoi problemi e non li condividi con nessuno. Questa strategia auto-protettiva potrebbe sembrare efficace, almeno nel breve periodo. In ogni caso non rientra nel progetto di Dio, e non è certo in vista di queste attitudini che Lui ci ha creati. In ultima analisi porterà alla miseria piuttosto che alla sicurezza. Optiamo quindi per un modo migliore e decisamente più efficace, lasciando spazio alle richieste di preghiera.

Proviamo ad approfondire questo processo che ci porta a chiedere preghiere agli altri.

1. Identifica i problemi nella tua vita

I problemi bussano sempre alla porta. L'elenco dei problemi di solito include denaro, lavoro, relazioni, salute, nonché problemi legati specificatamente al nostro rapporto con Gesù, come ad esempio l'esigenza di una vita consacrata a una stretta comunione con Lui.

2. Connetti un particolare problema con le Scritture

Quando colleghi i tuoi problemi con le Scritture, stai connettendo la tua vita alle promesse, alla grazia e ai comandi di Dio. Ci vuole tempo per sviluppare questa capacità poiché nelle Scritture troviamo un'infinità di stimoli e sollecitazioni. Ecco un concentrato di suggerimenti per affrontare alcuni problemi specifici:

A volte trovo pesante persino pregare per i problemi della mia vita. Vorresti pregare per me affinché sia sempre consapevole che Dio si occupa di me e mi esorta a indirizzare il cuore verso di Lui? La risposta è nel Salmo 62:8, dove leggiamo: “Confida in lui in ogni tempo, o popolo; apri il tuo cuore in sua presenza; Dio è il nostro rifugio”.

Sono stato piuttosto male ultimamente e ora mi sento scoraggiato. Potresti pregare affinché sia in grado di rivolgermi a Gesù ogni volta che mi sentirò particolarmente infelice? La risposta è in II Corinzi 4:16-18. L'apostolo Paolo, infatti, scrive: “Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno. Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria, mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne”.

Nelle ultime settimane ho avuto una situazione conflittuale con mia moglie. Potresti pregare affinché io viva

con lei in umiltà e dolcezza mentre proviamo ad affrontare insieme le nostre difficoltà? La risposta si può trovare in Efesini 4:1 che dice: “Io dunque, il prigioniero del Signore, vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta”.

I rapporti con mia figlia sono piuttosto frustranti e ora mi accorgo di pretendere rispetto senza riuscire a dimostrarmi paziente nei suoi confronti ed essere gentile. Potresti pregare per me? La risposta è in I Corinzi 13:4, dove troviamo scritto: “L’amore è paziente, è benevolo; l’amore non invidia; l’amore non si vanta, non si gonfia”.

Di recente il mio capo reparto è stato critico e piuttosto burbero. Non riesco nemmeno a pensarci. Hai qualche consiglio da darmi per capire come potrei pregare? La risposta è in Romani 12:18 che dichiara: “Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini”.

Se non sai come pregare, chiedi agli altri di aiutarti a stabilire le connessioni tra i tuoi bisogni e la Parola di Dio. Il Signore vuole che chiediamo “aiuto” sia a Lui sia agli altri. Seguendo questo consiglio faremo un passo importante maturando la capacità di aiutare gli altri, dal momento che i soccorritori bisognosi e umili sono quelli che meglio di altri sanno prestare aiuto. Lungo il cammino, saremo di benedizione per la nostra comunità e indurremo gli altri a riconoscere i loro bisogni, e a essere aperti e vulnerabili.

Spunti di riflessione e confronto

1. Hai mai chiesto a un'altra persona di pregare per te? Com'è andata?

2. Esercitati a stabilire la connessione tra i tuoi bisogni e le promesse di Dio. Se possibile, identifica le Scritture che si adattano alla tua situazione concreta. Puoi esercitarti alla luce delle tue esigenze particolari, oppure analizzando alcune tematiche specifiche:
 - Preoccupazioni per la salute

 - Paure finanziarie

 - Difficoltà relazionali

3. In che modo speri di crescere ammettendo di “sentirti bisognoso”? A chi potresti chiedere di pregare per te?

INDICE

<i>Prefazione</i>	5
1. Con ogni umiltà	7
2. Muoversi verso gli altri	15
3. Conosci il cuore	23
4. Conoscere le influenze critiche	35
5. Sii personale e prega	47
6. Parliamo della sofferenza	57
7. Parliamo del peccato	69
8. Ricorda e rifletti	79